

“Se tutto svanisce, Dio c'è, questo è l'unico punto fermo”.  
(K. Jaspers)

Il grande filosofo tedesco è rimasto per tutto il lungo arco della sua esistenza, fermissimamente radicato nell'esistenza di Dio, anche se al di fuori delle tradizionali confessioni religiose. Tutta l'analitica esistenziale Jaspersiana, con penetrante inquietudine mostra che il senso autentico dell'ex-sistere implica necessariamente, quale proprio orizzonte, l'esistenza di Dio come orizzonte di senso per l'uomo. E se anche paradossalmente tutto svanisse, Dio c'è - afferma categoricamente il filosofo. Anzi, proprio in questo svanimento l'esistenza di Dio si fa sentire in tutta la sua pienezza e radicalità. Guai a noi se questo essere di Dio non si offrisse all'uomo come 'unico punto fermo' del suo esser-ci così arrischiato! – Dio c'è non perché sia la religione a dircelo, o la metafisica o la tradizione di un popolo, ma solo perché Dio è punto fermo, senza il quale ogni svanimento ci si mostrerebbe come dissoluzione nichilisticamente insensata. Potremmo ripetere con Sansone: muoiano pure tutte le dissolvenze, ma Dio non muore .....

-----

Dove e quando la ricchezza non è reale (ma come determinare la realtà della ricchezza?) non rimangono che giochi di simulazione. Pare che proprio nei tempi in cui ci è capitato di vivere, questi giochi, su scala ormai planetaria, siano all'origine di gigantesche bolle, il cui scoppio ha causato non so quanti danni e mali soprattutto a quei piccoli e numerosissimi risparmiatori che hanno affidato la loro ricchezza reale, sotto forma di risparmio o azioni, a criminali istituzioni di simulazione. La letteratura specialistica in merito è oltremodo rigorosa ed articolatissima, e di certo, non può sfuggire ad essa la disonesta temerarietà alienante di questi finti giochi .....

-----

Moltissimo si è scritto sulla 'ellenizzazione del cristianesimo' sino a domandarci se la originaria radice ebraica sia stata rimossa oppure corrotta. La figura del Cristo, infatti, è quintessenza di sublimazione ellenizzante congeniale ad una dottrina teologica che andava definendosi ufficialmente come corpo otanico di una gerarchica Istituzione ecclesiastica. Dietro questa figura dovremmo leggere il nome di Gesù di Nazareth, ossia di un Uomo straordinario per parola e carismi vissuto per soli 33 anni e morto in croce come un malfattore. Le narrazioni evangeliche hanno cercato di suturare lo spazio ebraico di Gesù con quello ellenico del Cristo, ma a tutto danno del primo che ha finito per lunghi secoli, per scomparire. Non v'è dubbio che il cristianesimo non sarebbe in sé comprensibile senza la mediazione strutturale dell'ellenizzazione della sua sostanza teologica.....

-----

Come compenetrare grammatica linguistica e ontologia? D'altra parte questa operazione è da ritenersi imprescindibile, perché come l'ontologia non parla senza la grammatica, la grammatica non mostra senza l'ontologia. Un segno o complesso strutturato di segni, perché significhi qualcosa, deve implicare la preesistenza di questo qualcosa. La cosa non è partorita grammaticalmente, se non per metafora.

Né la cosa può stare fuori della grammatica, dal momento che il suo essere questa cosa è grammaticalmente mostrato. Lo status grammaticale - sin-tattico - è ordinamento logico nella stessa misura in cui è ordinamento ontologico e viceversa .....

-----

Deviati dalla credenza nel mito di una vita eterna, molti credenti, giunti a tarda età, si ostinano a conservare tenacemente questa vita, come fosse l'unica vita possibile, e a volte con un tale accanimento che di rado potremmo constatare in un ateo persuaso. L'istinto fortissimo di autoconservazione ha la meglio sulla credenza religiosamente custodita di una vita eterna dopo la morte..... L'eternità di questa vita aldilà della vita, è infinitamente più debole dell'istinto .....

*Gustavo Mattiuzzi 31 Agosto 2008*